



Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Direzione centrale Pensioni

**Relazione per
l'audizione del Direttore generale
presso la XI commissione (lavoro pubblico e privato)
della Camera dei Deputati
06 marzo 2019**

Oggetto: AC 1637 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) e la Pensione di Cittadinanza (PdC): lo Stato dell'arte e le attività future

Premessa

A partire da oggi, 6 marzo, è avviata la raccolta delle domande di Reddito e Pensione di cittadinanza presso Poste italiane e Caf, e mediante SPID, e per ciò che concerne la pensione di cittadinanza anche attraverso i patronati. La misura introdotta a decorrere dal mese di aprile dal d.l. n. 4/2019, avrà un forte impatto, sotto un profilo di politica economica, sia per quanto concerne gli effetti redistributivi della ricchezza delle famiglie italiane per le quali ci si attende una notevole riduzione della povertà e l'aumento dell'inclusione sociale, sia per gli effetti che produrrà in termini di aumento del Prodotto interno lordo potenziale, come stimato dal "Working Group sull'Output gap" della Commissione UE, e conseguentemente sul deficit strutturale.

La Platea del Rdc/Pdc

Per stimare la platea dei potenziali beneficiari della misura Rdc/Pdc, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica al decreto, si è fatto riferimento alle dichiarazioni sostitutive uniche ai fini ISEE relative all'annualità 2017. In tale annualità, oltre 4,9 milioni di nuclei hanno presentato la dichiarazione ai fini ISEE coprendo oltre il 25% della popolazione residente. Il campione che è stato utilizzato per le stime è di circa il 4% pari a 220.000 nuclei distinti. Di questi, per circa 60.000 si è verificato il possesso dei requisiti economici richiesti per accedere alla misura; a tal fine, si osserva che non sono stati considerati né la residenza né i titoli di soggiorno per gli stranieri poiché tali caratteristiche non si evidenziano dall'Isee. Neppure il possesso di beni durevoli peraltro emerge dall'indicatore e pertanto non si è potuto considerare nel campione. Fatte queste premesse, riportando le evidenze del campione all'universo con un meccanismo inferenziale, siamo in presenza di una platea di circa 1,3 milioni di nuclei (circa il 27,27% di 4,9 milioni). Si stima che di questi circa 250.000 hanno le caratteristiche per richiedere la pensione di cittadinanza, riservata a quei nuclei composti da soggetti con età pari o superiore a 67 anni.

Per costruzione, la stima non tiene in conto anche i nuclei familiari che non hanno presentato l'ISEE nel 2017, pur avendo le condizioni economiche per accedere al beneficio (soglia ISEE inferiore a 9.360 euro e gli altri requisiti di patrimonio mobiliare e immobiliare previsti dal decreto), ma è stato considerato - anche valutando precedenti esperienze quali SIA e REI - che la platea di soggetti interessati potesse essere ampliata in misura pari al 15% per tenere conto di questi potenziali nuclei aggiuntivi.

D'altra parte, se da un lato è stato necessario considerare l'incremento legato a coloro che non hanno proprio presentato la DSU nel 2017, dall'altro, occorre anche considerare, in diminuzione, l'incidenza di coloro che pur avendone i requisiti non presentano comunque la domanda ovvero il cd. "take up" della misura che viene calcolato in misura pari all'85%. In conclusione, la somma netta dei due effetti sopra evidenziati sembra sterilizzarsi e dunque i nuclei potenzialmente beneficiari alla fine restano pari a circa 1,3 milioni.

Questa stima, ripresa appunto dalla relazione tecnica del decreto, è molto simile a quella sviluppata dalla Direzione Centro Studi INPS attraverso un modello di microsimulazione tax benefit fondato in origine sui dati dell'indagine campionaria Silc-istat 2016, laddove si tenga conto, mediante l'aggancio dei codici fiscali, delle dichiarazioni catastali effettivamente dichiarate, nonché delle DSU-ISEE presentate nel 2017 e 2018 dai soggetti campionati.

Risorse nell'anno base

Ai fini della valutazione della spesa e dunque delle risorse che potranno essere erogate, viene considerato che il beneficio economico dipende dal numero dei componenti il nucleo familiare sulla base della specifica scala di equivalenza, nonché dal reddito familiare inclusivo dei trattamenti posseduti.

La norma stabilisce che per accedere al beneficio dovrà essere verificato un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ai fini Rdc. La predetta soglia è incrementata ad euro 7.560 ai fini dell'accesso alla Pensione di cittadinanza. In ogni caso, la soglia è incrementata ad euro 9.360, nei casi in cui il nucleo familiare risieda in abitazione in locazione, come da dichiarazione sostitutiva unica ai fini ISEE.

Si illustra di seguito il meccanismo di accesso al beneficio con alcuni esempi.

Es. 1: nucleo familiare di 3 componenti (2 maggiorenni ed 1 minorenni) in abitazione non in locazione: la scala di equivalenza è pari a 1,6. Conseguentemente, il valore massimo di reddito familiare per poter accedere al Rdc è pari ad euro 9.600, ottenuto moltiplicando la soglia pari a 6.000 euro per il predetto parametro della s.e.: $6.000 * 1,6 = 9.600€$ che può raggiungere 12960€ in caso di nucleo in locazione.

Es. 2: nucleo familiare di 2 soggetti di età pari o superiore a 67 anni, in abitazione in locazione: considerando la scala di equivalenza e l'integrazione all'affitto, il beneficio massimo familiare della Pdc è pari ad euro 12384€, ottenuto moltiplicando la soglia pari a 7.560 per il parametro della scala di equivalenza: $7.560 * 1,4 = 10.584€$, a cui si aggiunge il contributo all'affitto per un massimo di 1800 euro annui, fino ad un massimo appunto di 12384€.

Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza mensili con s.e. e contributo affitto

nucleo	integrazione reddito	contributo affitto	Totale mensile	scala (max 2,1)
1 componente	500	280	780	1
1 adulto, 1 minorenni	600	280	880	1.2
2 componenti adulti	700	280	980	1.4
1 adulto, 2 minorenni	700	280	980	1.4
2 adulti, 1 minorenni	800	280	1080	1.6
3 adulti	900	280	1180	1.8
1 adulto, 3 minorenni	800	280	1080	1.6
2 adulti, 2 minorenni	900	280	1180	1.8
3 adulti, 1 minorenni	1000	280	1280	2
4 adulti	1050	280	1330	2.1
2 adulti, 3 minorenni	1000	280	1280	2
3 adulti, 2 minorenni	1050	280	1330	2.1

Pensione di Cittadinanza	integrazione reddito	contributo affitto	totale	scala (max 2,1)
1 componente +67 anni senza casa	630	150	780	
2 componenti +67 anni	882	150	1032	1.4

Verificato il “diritto”, il beneficio economico Rdc/Pdc, su base annua, si compone dei seguenti due elementi:

a) una componente ad integrazione del reddito familiare (una integrazione volta cioè a coprire la distanza da una certa soglia di risorse), fino alla soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ai fini Rdc; per la Pdc, la predetta soglia è incrementata ad euro 7.560 (c.d. quota A);

b) un sostegno ai nuclei familiari in affitto e dunque più bisognosi, pari all’ammontare del canone annuo previsto nel contratto in locazione, come dichiarato ai fini ISEE, fino ad un massimo di euro 3.360 annui. In caso di Pdc, il predetto limite massimo è pari ad euro 1.800 annui (c.d. quota B).

Tale ultima integrazione è concessa, altresì, nella misura della rata mensile del mutuo e fino ad un massimo di 1.800 euro annui ai nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà per il cui acquisto o per la cui costruzione sia stato contratto un mutuo da parte di componenti il medesimo nucleo familiare.

Il beneficio economico, in ogni caso, non può essere superiore ad una soglia di euro 9.360 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ai fini Rdc, ridotta per il valore del reddito familiare e non può inferiore ad euro 480 annui, cifra che costruisce, pertanto, il valore minimo del beneficio sotto il quale non è possibile scendere.

Così, ad esempio, per un nucleo familiare composto da 2 maggiorenni e 1 minorenni in possesso dei requisiti per l’accesso al RdC ed una scala di equivalenza (s.e.) pari a 1,6, se il nucleo familiare vive in abitazione di proprietà (senza pagare mutuo) e possiede un reddito di €4.530, spetta solo la quota A, calcolata come differenza tra la soglia di €6.000, moltiplicata per la s.e., ed il reddito familiare.

$$\text{QUOTA A } [(6.000 \cdot 1,6) - 4.530] = 5.070 \text{ €/annui, pari a } 422 \text{ €/mensili.}$$

Se lo stesso nucleo familiare vive in abitazione di proprietà con un mutuo annuo di €8.000 e possiede un reddito di €4.530, spetta oltre la quota A anche la quota B, ridotta al massimale di €1.800 previsto dalla norma per il mutuo.

$$\text{QUOTA A} = 5.070 \text{ €/annui, pari a } 422 \text{ €/mensili}$$

$$\text{QUOTA B} = 1.800 \text{ €/annui, pari a } 150 \text{ €/mensili}$$

$$\text{TOTALE} = 6.870 \text{ €/annui, pari a } 572 \text{ €/mensili}$$

Ipotizzando invece che il nucleo vive in abitazione in locazione con un canone annuo di €3.000 e possiede un reddito familiare pari a €13.000. A tale nucleo non spetta la quota A, in quanto il reddito è superiore a 9.600 (=6.000*1,6), ma solo la quota B.

$$\text{QUOTA B} = 3.000 \text{ €/annui, pari a } 250 \text{ €/mensili}$$

Nella relazione tecnica viene stimato il “beneficio massimo”, pari per un singolo a 780 euro mensili percepibile solo da chi ha risorse reddituali pari a 0, non riceve altri trattamenti (al netto di quelli non sottoposti a prova dei mezzi, tra i quali il più rilevante è l'indennità di accompagnamento) e versa un canone di locazione di almeno 280 euro mensili. Si ha dunque la sottostante stima della spesa, suddivisa per numerosità del nucleo familiare, relativa a tutta la platea con le caratteristiche richieste che abbia presentato una dichiarazione a fini ISEE, inclusiva in particolare della componente stranieri indipendentemente dai possesso dei requisiti di soggiorno e di residenza e con le ipotesi di take-up sopra specificate.

Tabella 1 —Nuclei beneficiari e risorse al lordo di componenti da escludere successivamente per l'erogazione del RdC e della Pensione di cittadinanza nell'anno base

Numero componenti nel nucleo	Numero nuclei beneficiari (migliaia)	Risorse (milioni di euro)
1	363	1,571
2	236	1.330
3	288	1.923
4	265	1.880
5 o più	183	1.324
Totale	1,335	8.028

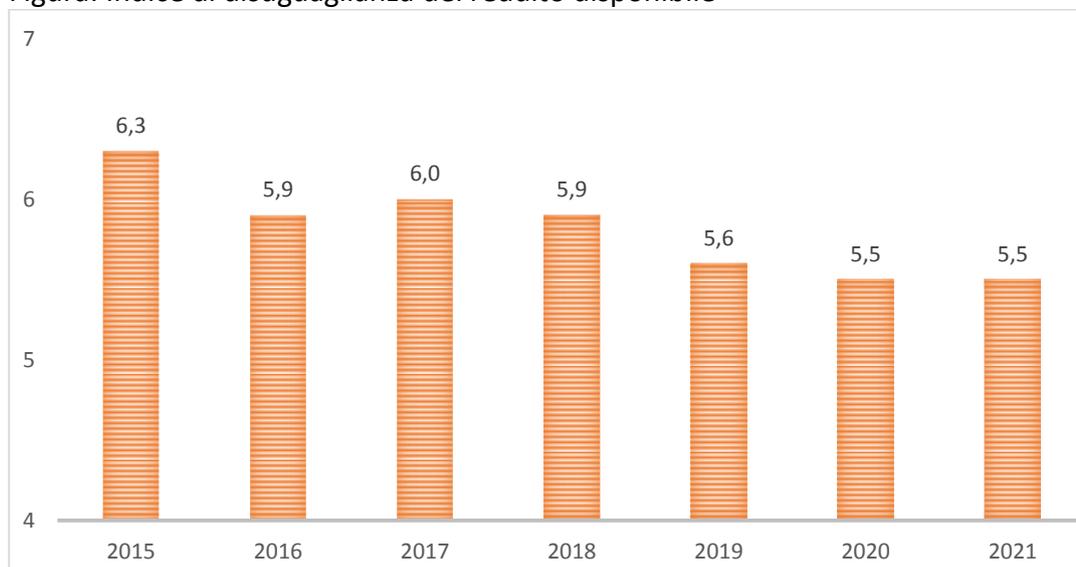
Il “poverty gap” e l’indice di disuguaglianza del reddito disponibile

All’introduzione del Reddito e della pensione di cittadinanza si accompagna la valutazione, nel triennio 2019 – 2021, dell’effetto conseguente sul benessere delle famiglie, comportando la misura un incremento in termini di reddito disponibile e riduzione della “povertà assoluta”, quale fenomeno che attualmente incide maggiormente sulle famiglie più numerose e con divari anche a livello territoriale.

Un primo effetto legato all’introduzione del reddito/pensione di cittadinanza è dunque da considerarsi in termini di riduzione dell’indice di povertà assoluta, ovvero della percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia della povertà assoluta, e del cosiddetto “**poverty gap**”, che esprime la distanza media di tutti gli individui presenti nella popolazione dalla soglia di povertà. L’ammontare complessivo di spesa per consumi necessario per portare ciascuna famiglia in condizione di povertà assoluta al livello pari alla soglia è stimata in un ammontare pari a circa 4,9 miliardi. Considerando che le risorse per l’erogazione del Rdc/Pdc a regime sono abbondantemente superiori a tale cifra, oltre i 7,2 miliardi di euro, si può concludere che il *poverty gap* potrebbe essere enormemente ridotto, se non eliminato nel caso in cui la sovrapposizione tra famiglie povere e beneficiari fosse perfetta al 100%. L’indicatore di povertà assoluta a livello macroeconomico subirà una riduzione indotta dall’aumento di consumi, e dai possibili effetti occupazionali, innescati dal Rdc. Tali effetti sono

messi in risalto anche dall'ultimo rapporto sul benessere equo e sostenibile (BES) del MEF 2019, secondo cui la misura ha impatti rilevanti sui principali indicatori BES tra i quali **la riduzione della povertà e "l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile"**. L'indice è definito come il rapporto tra il reddito equivalente totale del 20 per cento della popolazione con più alto reddito e quello del 20 per cento della popolazione con più basso reddito (rapporto interquintilico), pari in Italia a un coefficiente di 6 circa. Questo indicatore, in particolare, fornisce una rappresentazione delle risorse in termini di "distanza tra i soggetti più agiati e quelli più poveri", la cui riduzione determinerà, alla fine del triennio 2019-21, una distribuzione dei redditi più equa. Nel dettaglio, come evidenziato nella figura per il 2019, si stima una riduzione dell'indice di circa -0,3 punti. Nel 2020, il valore si riduce ulteriormente (fino a 5,5, con -0,1 rispetto al 2019), per stabilizzarsi nel 2021 in assenza di ulteriori previsioni normative.

Figura: Indice di disuguaglianza del reddito disponibile



Fonte: BES, MEF, 2019

Output gap e fiscal stance

Nel quadro descritto, sotto il profilo macroeconomico, alla riduzione della soglia di povertà come sopra descritto, si innesca l'ulteriore effetto positivo determinato dall'insieme di leve generate dagli **strumenti di politica attiva** che sono parte integrante del reddito di cittadinanza e che avranno impulso sull'occupazione. I beneficiari di Rdc in età da lavoro, infatti, dovranno sottoscrivere un "**Patto per il lavoro**", generando una crescita del tasso di partecipazione a seguito dell'atteso aumento delle forze lavoro seppure, nel primo periodo, tale incremento potrebbe essere accompagnato anche da un aumento dei disoccupati.

Lato imprese, l'articolo 8 del decreto prevede incentivi per le imprese che assumono il beneficiario di Rdc a tempo pieno e indeterminato con un approccio molto orientato verso le politiche attive e il reinserimento lavorativo nel mercato del lavoro da parte dei beneficiari. Le aziende, che assumono un beneficiario di Rdc nei primi 18 mesi di fruizione del beneficio ottengono infatti un

contributo di incentivo sotto forma di esonero contributivo pari alla differenza tra 18 mesi e i mesi già usufruiti dal beneficiario. Il contributo non può essere inferiore a 5 mesi, con un massimale pari a 780 mensili e nei limiti della contribuzione INPS riferita al lavoratore assunto, per le mensilità incentivate. In caso di rinnovo del RdC, l'incentivo per le imprese è fissato in 5 mesi di RdC e sempre con i massimali citati.

Sono agevolati anche **gli enti di formazione accreditati** (bilaterale, enti interprofessionali, ecc) che prendono in carico un beneficiario per formazione gratuita, stipulando un **Patto di formazione** per svolgere un corso di formazione professionale. Se, alla fine del corso, il beneficiario ottiene un lavoro coerente con il profilo formativo, gli enti stessi ottengono un contributo pari alla metà della differenza tra 18 mesi (e comunque non inferiore a 6 mesi) e i mesi già usufruiti dal beneficiario. L'altra metà va invece all'azienda che assume il beneficiario.

Gli incentivi *de quibus* in tale configurazione non danno luogo ad oneri aggiuntivi a carico dello Stato. Infatti, l'incentivo, in via generale, ipotizzando retribuzioni medie non darebbe luogo a permanenze nel programma del Rdc. Ad esempio, nel caso di un operaio la retribuzione media è pari a 23.006 euro annui (fonte Istat 2017), con tale retribuzione (o superiore) il nucleo uscirebbe dal programma nel caso anche un solo individuo fosse assunto a tempo pieno dall'impresa, dati i requisiti di accesso.

L'attuazione del reddito di cittadinanza associata al potenziamento dei centri per l'impegno e agli incentivi per le imprese ed enti di formazione, in sostanza, costituisce una riforma strutturale del mercato del lavoro, e per effetto dello shock sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta di lavoro, fa innalzare il livello della domanda e dei consumi, e il livello partecipazione al mercato del lavoro, con effetti sul PIL potenziale. Infatti, l'afflusso di soggetti "scoraggiati" e di NEET, presso i CPI permetterà di rivedere al rialzo il tasso di partecipazione alla forza lavoro, seppure con un iniziale incremento del numero dei disoccupati, determinando la crescita del PIL potenziale e conseguentemente l'ampliamento dell'**output gap (differenza tra PIL potenziale e PIL effettivo)**. Questo crea uno spazio fiscale aggiuntivo (**cd. fiscal stance**) che potrà essere utilizzato per aumentare l'occupazione, senza ulteriori aumenti della *percentuale* del deficit strutturale, oltre la soglia passibile di sanzioni a livello comunitario.

Parallelamente, lo sforzo finanziario, in termini di risorse e di organico, oltre che di incentivi, verso le politiche attive, e sui CPI, stimato in 480 milioni di euro nel primo anno, in 420 milioni di euro nel secondo anno, e in un numero di risorse umane che andranno a raddoppiare, presumibilmente, l'organico dei CPI, è teso ad aumentare il livello di competenze e di formazione degli individui, e quindi la produttività complessiva del Paese mediante la ricostruzione di competenze e di capitale umano di milioni di persone, con effetti moltiplicativi sui consumi, sull'occupazione e sul reddito. Infatti, in presenza di output gap elevato, con un numero elevato di inattivi, come nel nostro paese, dovrebbe essere possibile aumentare il livello di deficit per spingere la differenza tra Pil potenziale e Pil effettivo a chiudersi in presenza di una politica espansiva. In una situazione del genere, dunque, il deficit avrebbe una natura anti-ciclica giustificata dalla congiuntura economica. Così, se il gap tendesse a chiudersi e il valore del PIL effettivo convergesse su quello potenziale, si potrebbe

concludere di essere in corrispondenza di una situazione in cui l'economia si esprime già al massimo potenziale, verso il pieno impiego, e non sarebbe più possibile avere un disavanzo pubblico.

Gli aspetti operativi: il ruolo dell'INPS

L' avvio delle nuove misure Reddito e Pensione di cittadinanza ha richiesto da parte di INPS un notevole impegno, iniziato ancor prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge (29 gennaio 2019). Ciò in quanto, per garantire l'erogazione del beneficio nei tempi richiesti, è stato necessario avviare in parallelo diversi tavoli tecnici per coordinarsi con i vari soggetti istituzionali coinvolti.

All'articolo 1, infatti, il decreto legge n. 4/2019, stabilisce che il Rdc/Pdc sono introdotti a decorrere dal mese di aprile e, pertanto, considerati i tempi estremamente ristretti, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con Poste italiane (in qualità di soggetto attuatore), INPS ha realizzato un sistema complesso, a livello di modulistica e di architettura informativa, che a partire dal 6 marzo consente ai nuclei familiari interessati di presentare la domanda attraverso i diversi canali previsti, ovvero: Poste Italiane, CAF e tramite SPID.

Sotto il profilo della comunicazione, inoltre, sin dai primi giorni l'Istituto ha reso disponibile, sul proprio sito internet e presso le sedi territoriali, un primo manuale d'uso che - sotto forma di semplici domande e risposte - illustra per grandi linee la misura, chiarendo i primi dubbi e chi può averne diritto.

Predisposizione della modulistica da parte di INPS

La pubblicazione dei modelli di domanda, a cura dell'INPS, è avvenuta due giorni prima rispetto ai 30 a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta, previsti dalla norma. Ciò, ovviamente, ancor prima della conversione in legge del decreto stesso e, pertanto, con la necessità di recepire alcune integrazioni con la definitiva approvazione.

La modulistica ufficiale è stata pubblicata sul sito internet dell'Istituto (www.inps.it) e sul portale del Ministero gestito da Poste italiane (www.redditodicittadinanza.gov.it), avviando contestualmente anche la traduzione in lingua tedesca nel rispetto del bilinguismo.

La costruzione dei modelli e dei relativi tracciati informatici è stata condivisa con gli intermediari che dovranno acquisire e trasmettere le istanze. Con il supporto degli uffici informatici dell'INPS, sono state inoltre definite le modalità dello scambio dati in modalità on line tramite sito web e massiva tramite lo strumento della cooperazione applicativa (disponibile per i CAF e patronati dal 25 di marzo).

Il modello di domanda

Il modello di domanda consta di un'ampia informativa in cui sono descritte le due misure **Reddito e Pensione di cittadinanza**, con ampio focus sui requisiti specifici per l'accesso sulla base **dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente di cui al DPCM n. 159/2013)**.



Vengono descritti anche i successivi adempimenti a carico dei beneficiari, quali la sottoscrizione della DID, e del progetto personalizzato ovvero del Patto per l'inclusione. Vengono illustrati il beneficio economico e la composizione dello stesso (integrazione del reddito ed eventuale contributo per l'affitto ovvero per il mutuo), la durata del beneficio e i termini per la presentazione della domanda, gli adempimenti conseguenti in caso di attività di lavoro in essere al momento di presentazione della domanda o che saranno avviate successivamente.

Particolare attenzione è dedicata alle dichiarazioni di responsabilità afferenti i requisiti che vanno mantenuti per tutta la durata della prestazione, agli obblighi per la DID e relativamente al patto di lavoro per tutti i componenti del nucleo beneficiario, alle conseguenze anche penali in caso di omissioni/ false attestazioni.

L'informativa è seguita da vari quadri in cui, in modalità molto semplificata, il dichiarante dovrà indicare le proprie generalità e i contatti di riferimento, il possesso dei requisiti di residenza e cittadinanza, la sussistenza dei requisiti economici, riferiti al nucleo familiare come definito ai fini ISEE.

I modelli Com Ridotto ed Esteso

Al modello di domanda si affiancano due ulteriori modelli, la cui compilazione è solo eventuale: il modello cd. COM Ridotto, da utilizzarsi per comunicare le attività di lavoro già avviate alla data della presentazione della domanda e non interamente valorizzate su ISEE e il modello cd. COM Esteso, da utilizzarsi per le comunicazioni relative ad attività di lavoro avviate successivamente alla domanda nonché per le altre variazioni che possono incidere sul diritto o sulla misura del beneficio (es. del patrimonio immobiliare o dei beni durevoli, la presenza di soggetti ricoverati o detenuti).

Al riguardo, si rappresenta che il modello di domanda va necessariamente integrato con la compilazione del modello COM cd. Ridotto già in sede di presentazione della domanda, qualora sia in corso un'attività di lavoro subordinato, autonomo, o parasubordinato iniziata dopo il 1 gennaio 2017 e non interamente presente in ISEE, indicando anche il reddito di tale attività.

Al riguardo, Poste Italiane non ha reputato possibile provvedere all'acquisizione di tale modello in sede di domanda, pertanto, lo stesso potrà essere presentato solo mediante SPID (unitamente alla domanda) oppure avvalendosi del Caf anche contestualmente alla domanda.

In merito alla trasmissione del modello COM Esteso, la norma attualmente prevede che tale modello possa essere inoltrato ad INPS, entro trenta giorni dall'evento da comunicare, attraverso la piattaforma SIUPL ovvero di persona recandosi ai Centri per l'impiego. Poiché al momento tali canali non sono disponibili e, inoltre, non tutti i nuclei beneficiari saranno presi in carico dai centri per l'impiego, si auspica fortemente che, in sede di conversione del decreto, sia prevista la possibilità di presentare anche ai CAF il modello COM cd. Esteso.

Rispetto alla ricezione delle domande, con specifico riferimento alla domanda di Pensione di cittadinanza, si valuta positivamente l'apertura verso i patronati che, con la già consolidata competenza ed esperienza verso la specifica platea, consentiranno una riduzione dell'afflusso dell'utenza.

La tempistica per il pagamento di Rdc/Pdc

Come previsto dal decreto, le domande acquisite dagli intermediari dovranno essere trasmesse entro dieci giorni dalla presentazione ad INPS che svolgerà una serie di verifiche, da completarsi in cinque giorni, per valutare il possesso dei requisiti economici e porre in pagamento la prestazione delle domande accolte, entro la fine del mese successivo.

Al riguardo, si precisa che, nel rispetto della tempistica annunciata, il portale dell'Istituto è pronto a ricevere le domande dai Caf **a partire dal 20 marzo** con le modalità sopra illustrate per i diversi operatori e che INPS provvederà a rendere disponibile i primi esiti istruttori e i flussi dispositivi a decorrere **dal 15 aprile p.v.**

Per la consegna della carta Rdc, a partire dal giorno 19 aprile, Poste provvede a scaglionare i soggetti beneficiari in base ad un ordine alfabetico, ripartendoli sui vari uffici Postali (12.000 sportelli). La fase di consegna, presumibilmente, durerà un paio di settimane.

I beneficiari riceveranno via mail o sms una notifica a cura di INPS che comunica l'avvenuto accoglimento ovvero la reiezione della domanda. Nel primo caso, con lo stesso messaggio sarà comunicato anche che si riceverà un'ulteriore notifica da Poste, che fissa l'appuntamento per il ritiro della carta Rdc. Nel secondo caso, invece, si avvisa l'utente che riceverà un provvedimento formale di reiezione con le motivazioni della respinta. Avverso tale provvedimento è ammesso il ricorso secondo la normativa vigente.

Al termine del processo è previsto di definire con Poste anche un flusso di rendicontazione mensile con il quale dovrà essere successivamente monitorata anche l'effettuazione delle spese come previsto dalla norma.

Altre attività connesse

A seguito dell'avvenuta pubblicazione del citato D.L.n.4 del 28 gennaio 2019, l'Istituto si è attivato anche per la predisposizione della documentazione amministrativa esplicativa e per impiantare le procedure informatiche necessarie per la gestione della misura.

Particolare attenzione è stata prestata al tema dei controlli per il riconoscimento della misura. Al riguardo, va evidenziato l'interesse attivato in sede ministeriale dal sottosegretario di stato del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, On.le Claudio Cominardi.

In tema di "controlli" l'Istituto effettua, in via concomitante, i controlli legati ai requisiti economici con particolare riferimento ai dati reddituali - prelevati da anagrafe tributaria - e ai trattamenti dell'INPS, presenti negli archivi dell'Istituto. I dati relativi al patrimonio mobiliare e immobiliare nonché quelli riferiti al nucleo familiare sono autodichiarati. Tali verifiche vengono effettuate tramite incrocio dei dati con quelli presenti nell'attestazione ISEE in corso di validità dove è presente il richiedente la misura.

Con la collaborazione tra DCAS e DCOSI sono state, in particolare, individuate le regole per permettere:

- a) l'individuazione dell'ISEE c.d. ricalcolato (che non tiene conto di prestazioni analoghe - nazionali e regionali - all'Rdc/Pdc);



- b) la determinazione del c.d. reddito familiare (indicatore individuato ex novo dal d.l. 4/2019);
- c) la creazione della specifica scala di equivalenza ai fini Pdc/Rdc, che viene elaborata – oltre che dando un peso diverso ai componenti il nucleo di minore o maggiore età – neutralizzando la presenza nel nucleo di membri in stato di detenzione o di ricovero.

In merito ai controlli di competenza di amministrazioni pubbliche diverse dall'Istituto, INPS sta collaborando con il MLPS e con ANPAL per avviare il dialogo telematico con le piattaforme SIUSS e SIULP, che permetterà in particolare ai comuni di comunicare gli esiti delle verifiche relative ai requisiti di cittadinanza e residenza.

Parallelamente, è stato attivato un tavolo tecnico con ACI per automatizzare il processo di verifica dei requisiti afferenti il possesso di beni durevoli (autoveicoli e motoveicoli).

Resta inteso che, nelle more della completa automatizzazione dei controlli dei requisiti afferenti informazioni di cui sono titolari altre amministrazioni pubbliche, l'Istituto effettuerà comunque, per il tramite delle proprie strutture territoriali, controlli a campione ex DPR n. 445/2000, presso le diverse amministrazioni pubbliche titolari.

Da un punto di vista procedurale, saranno tempestivamente rilasciate funzioni che permetteranno la gestione delle informazioni trasmesse dalle altre amministrazioni, anche attraverso piattaforme o servizi digitali, sopra richiamate, pur se acquisite successivamente alla concessione del beneficio (revoca) o se inerenti situazioni mutate in corso di percezione (decadenza).

Relativamente alle attività lavorative comunicate attraverso i modelli COM, l'Istituto verifica il corretto adempimento degli obblighi relativi alla comunicazione dei redditi provenienti da attività lavorative attraverso controlli con i relativi archivi del MLPS e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Al momento è operativo il modello com, e si stanno completando gli sviluppi informatici per la ricezione e la gestione del modello com esteso.

Calcolo della misura

L'Istituto ha completato l'analisi per predisporre il meccanismo di calcolo della misura, che tiene conto del reddito familiare del nucleo, determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 2013, al netto dei trattamenti assistenziali eventualmente inclusi nell'ISEE ed inclusivo del valore annuo dei trattamenti assistenziali, in corso di godimento da parte dei componenti il nucleo familiare, fatta eccezione per le prestazioni non sottoposte alla prova dei mezzi. Sono, pertanto, state individuate le componenti da sottrarre e da aggiungere ai fini del calcolo dell'importo mensile, che dovrà – peraltro - tenere conto anche di eventuali redditi da lavoro percepiti al momento della presentazione della domanda e in corso di erogazione del beneficio, se non completamente valorizzate su ISEE. La procedura informatica è in corso di completamento, e permetterà la definizione dell'importo spettante a partire dalla metà di aprile.

Dialogo con le piattaforme digitali SIUSS e SIULP

Il decreto 4/2019 prevede che i nuclei beneficiari siano presi in carico dai centri per l'impiego o dai comuni, in relazione alle caratteristiche dei nuclei stessi.

L'Istituto, pertanto, sta partecipando ai tavoli tecnici necessari per permettere il dialogo telematico con le piattaforme digitali SIUSS e SIULP, volto a rendere possibile l'interscambio dei dati per le seguenti aree di interesse:



- a. composizione del nucleo ai fini della presa in carico;
- b. informazioni relative all'eventuale rifiuto alla sottoscrizione della DID o del progetto personalizzato;
- c. comunicazione all'Istituto, da parte di CPI e comuni, delle sanzioni che scaturiscono dal mancato rispetto degli obblighi connessi alla presa in carico.

La convenzione con i Caf

Da lungo tempo, i Caf sono convenzionati con l'Inps per fornire assistenza all'utenza in materia di ISEE, ma anche per gli adempimenti legati alla presentazione dei modelli Red e per le altre dichiarazioni di responsabilità, vantando esperienza pluriennale sotto tale profilo. E' stata, dunque, valutata positivamente la previsione dell'articolo 5 del decreto che prevede che la domanda di Reddito e di Pensione di cittadinanza possa essere inoltrata per il tramite di tali soggetti.

Si è tuttavia posto sin dall'origine un problema di risorse per remunerare il lavoro dei Caf e ciò, in particolare, sia con riferimento all'Isee per cui si è verificato negli anni un trend di crescita sostenuto dei volumi dell'indicatore, sia relativamente alle nuove prestazioni introdotte dal decreto legge.

Lo stanziamento iniziale, pari ad euro 20 mln, previsto dall'articolo 12 del decreto, infatti, da solo non può essere ritenuto sufficiente a coprire il costo di ambo i servizi poiché sommato alle risorse interne dell'Istituto soccorre a mala pena a coprire il costo del servizio ISEE che per il 2018 è stato pari a circa 100 mln di euro.

Al riguardo, sono stati svolti incontri con i rappresentanti della Consulta per addivenire ad un accordo per la stipula di due convenzioni: una relativa ad ISEE e l'altra per l'affidamento del servizio in materia di Reddito e Pensione di cittadinanza. A valle dell'incontro del 1 marzo si è raggiunta finalmente un'intesa da ratificare a cura dell'assemblea dei soci dei caf.

L'intesa raggiunta si fonda su un emendamento governativo al DL 4/2019 che prevede ulteriori 15 mln di euro che si aggiungono ai 20 mln già stanziati nel decreto per le attività ISEE e RdC/PdC. Le risorse complessivamente disponibili sarebbero dunque pari a 35 mln. Tanto premesso, l'intesa raggiunta ha previsto per le domande Rdc/Pdc un compenso unitario pari ad euro 12,20 compreso IVA e un compenso unitario pari a euro 5 Iva inclusa per i modelli COM. I Caf, conseguentemente, avviano la raccolta delle domande a partire da oggi.

Punti aperti di discussione

Sono attualmente in corso di approfondimento gli impatti che scaturiranno da talune possibili modifiche al DI in sede di conversione, già oggetto di approvazione da parte del Senato. L'esame riguarda sia il profilo amministrativo (modulistica e circolare) che l'impatto procedurale, in particolare relativamente ai controlli.

Le disposizioni all'attenzione sono le seguenti:



- 1) la previsione di una certificazione ad hoc, da parte delle competenti autorità dello stato estero di provenienza, per comprovare la composizione del nucleo familiare. Ciò in deroga al “principio del nucleo autodichiarato” previsto dall’art. 3 del DPCM 159/2013;
- 2) la valenza della predetta certificazione dello stato estero con riferimento ai requisiti economici di cui all’articolo 2, comma 1, lett. b) del decreto e la possibilità che ciò implichi un “ricalcolo” del valore ISEE;
- 3) la previsione di un verbale di polizia locale per certificare il cambio di residenza effettivo per le separazioni/divorzi avvenuti dal 1 settembre 2018.

Preliminarmente, non essendo prevista efficacia retroattiva, dette previsioni valgono solo per il futuro, facendo salve le domande già presentate con i criteri dell’attuale decreto.

I punti 1 e 3 non sembrano avere un impatto immediato né sulla modulistica (salvo ovviamente a livello di informativa che comunque verrebbe adeguata) né sulla procedura. Infatti, non verrebbe messo in discussione quanto autodichiarato dal cittadino, ma andrebbero fatti dei controlli ad hoc da parte dei Comuni che poi verrebbero messi a disposizione nella piattaforma SIUSS.

Per il punto 2), invece, la previsione solleva non poche perplessità, laddove sembra imporre un ricalcolo dell’indicatore ISEE per tenere conto dei redditi che potrebbero risultare da una documentazione prodotta in ipotesi dal consolato estero. In effetti, non risulta chiaro se tali redditi debbano essere assunti in sostituzione di quelli eventualmente già presenti in ISEE e si potrebbe generare doppia rilevazione qualora gli stessi siano già stati dichiarati in anagrafe tributaria.

Premessa

Il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 introduce, dal 1° gennaio 2019, nuove disposizioni in materia di pensioni, in particolare:

- la pensione quota 100 (art. 14) che consente di accedere alla pensione anticipata al perfezionamento, nel periodo compreso tra il 2019 ed il 2021, di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, anche cumulando i periodi assicurativi non coincidenti presenti in due o più gestioni tra quelle indicate dalla norma e amministrare dall'Inps. È operativa una finestra diversificata per datore di lavoro pubblico o privato;
- la disapplicazione del meccanismo della speranza di vita per l'accesso alla pensionamento anticipato (art. 15) con il perfezionamento, nel periodo compreso tra il 2019 ed il 2026, di un'anzianità contributiva non inferiore a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, conseguendo il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi tre mesi dalla maturazione del predetto requisito, c.d. finestra;
- la pensione anticipata opzione donna (art. 16), al perfezionamento, entro il 31 dicembre 2018, di un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni ed un'età anagrafica non inferiore a 58 anni se lavoratrici dipendenti, ed a 59 anni se lavoratrici autonome, con il sistema di calcolo contributivo, conseguendo il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi 12 mesi, per le lavoratrici dipendenti, e 18 mesi, per le lavoratrici autonome, dalla maturazione dei prescritti requisiti, c.d. finestra.
- in tema di riscatti vengono previste le seguenti novità:
 1. riscatto dei periodi non coperti di contribuzione;
 2. riscatto dei corsi universitari con oneri agevolati per richiedenti con età, alla data della domanda, minore di 45 anni;
 3. riscatto e ricongiunzioni a carico dei fondi di solidarietà bilaterali (art. 22 c. 3).
- per i trattamenti di fine servizio comunque denominati, è previsto la facoltà di chiedere un anticipo, mediante prestito bancario.

L'articolo 28 c. 3 del decreto in esame prevede un apposito monitoraggio sulle domande e sugli oneri anche prospettici delle misure succitate.

La cadenza del monitoraggio è mensile, per l'anno 2019, e trimestrale per quelli successivi.

Attuazione del decreto legge 4 del 2019

In attuazione del dettato normativo del decreto in argomento sono state dall'Istituto adottate la circolare 10 sul nuovo regime degli assegni straordinari dei Fondi di solidarietà, la circolare 11 sulla nuova disciplina della pensione anticipata comprensiva della pensione quota 100, la circolare 15 sul posticipo del termine di scadenza della sperimentazione ape sociale, **la circolare** sulla nuova disciplina dei riscatti dei periodi non coperti da contribuzione e dei periodi di studi universitari.

Sono disponibili le domande on line delle nuove prestazioni riguardanti la pensione quota 100, la nuova pensione anticipata, la domanda di pensione opzione donna, la domanda di pensione per i lavoratori precoci, la domanda di certificazione ape sociale 2019, la domanda di riscatti dei periodi non coperti da contribuzione e la domanda del nuovo riscatto dei periodi di studi universitari. Per la domanda di anticipo del TFS si attende la definizione del quadro normativo, in ragione della espressa previsione dell'articolo 23 che prevede un tempo di 60 giorni dalla data di conversione del decreto legge per la stipula di un apposito accordo quadro tra i Ministeri partecipanti e l'ABI, sentito l'INPS.

Inoltre, al fine di ricevere una consulenza sulla verifica del diritto e sull'ipotetico importo di pensione in "quota 100" il cittadino può recarsi presso le sedi dell'Istituto.

L'INPS inoltre a breve renderà disponibile sul proprio sito istituzionale lo strumento on line che consentirà agli utenti in possesso di SPID/PIN di verificare in via preliminare ed indicativa il diritto e l'importo di pensione in base alla norma Quota 100.

Monitoraggio domande pensioni



Pensione quota 100

Si espongono di seguito i principali aspetti di rilievo con riferimento alle domande per la pensione in quota 100.

Dal 29 gennaio scorso, data di entrata in vigore del decreto legge, al 5 marzo 2019 sono pervenute circa 81.000 domande con un ritmo di presentazione che si è ormai stabilizzato sulle circa 3.000 domande quotidiane nei giorni lavorativi.

Le domande risultano presentate per il 38% da residenti nelle regioni meridionali, per il 37% da residenti nelle regioni settentrionali e per il restante 25% da residenti nel centro Italia. Le regioni in cui è stato presentato il maggior numero di domande sono, nell'ordine, la Lombardia (9.373), il Lazio (8.546) e la Sicilia (8.527).

Il 72% delle domande è presentata da uomini (circa 58.000 domande), il restante 28% è presentato da donne. Su tale aspetto non si registrano significative differenze a livello territoriale.

Circa 50.000 domande, pari al 62% delle pervenute, è riferito a soggetti che chiedono il pensionamento in fondi della gestione privata. In particolare sono pervenute circa 27.000 domande di pensionamento nel FPLD, circa 6.600 da artigiani, circa 6.300 da commercianti e 3.000 nel fondo IPOST.

Delle circa 30.000 domande presentate nella gestione pubblica, si osserva una netta prevalenza delle richieste di pensionamento nella Cassa Stato con circa 17.300 domande di cui 14.800 riferite a docenti e altro personale della scuola. A tal proposito si rappresenta che il flusso delle cessazioni pervenuto al Ministero dell'Istruzione attraverso il cosiddetto canale polis è pari, per quota 100, a 16.000 quindi, considerato che la domanda all'Istituto è proponibile anche successivamente, è presumibile attendersi ulteriori domande del personale in questione sino al raggiungimento del predetto valore. Al momento, le domande di pensione quota 100 degli iscritti alla Cassa pensione sanitari (medici e veterinari dipendenti pubblici) sono circa 600.

Si evidenzia che le domande di pensione in cumulo sono oltre 4.400.

Si osserva, in relazione alle prime decorrenze utili un fenomeno di significativa concentrazione rispetto al totale delle domande presentate dovuto alle istanze dei soggetti che hanno già maturato i requisiti ante 2019; a tal proposito, circa l'85%

delle domande della gestione privata hanno decorrenza aprile 2019. Nella gestione pubblica, invece, il picco delle decorrenze, con circa il 65% ricade al 1° settembre in coincidenza con il pensionamento del personale della scuola. Un ulteriore picco si osserva ad agosto 2018, prima finestra utile, con circa il 30%.

Si osserva che oltre il 90% delle domande presentate sono patrocinate, senza significative differenze geografiche o per gestione.

Opzione donna

Si espongono di seguito i principali aspetti di rilievo con riferimento alle domande di opzione donna.

Dalla data di entrata in vigore del Decreto legge n. 4, 29 gennaio 2019, al 5 marzo 2019 sono pervenute circa 7.400 domande.

Le regioni dove è stato presentato il maggior numero di domande sono, nell'ordine, la Lombardia (1.566), l'Emilia Romagna (808) e il Piemonte (734).

Circa il 75% delle interessate si colloca nella fascia d'età tra i 58 e i 60 anni, il 15% in quella successiva, tra i 61 e i 62 anni e il restante 10% nelle altre fasce d'età.

Circa 5.670 domande, pari al 77% delle domande pervenute, è riferito a soggetti che chiedono il pensionamento in fondi della gestione privata. In particolare sono pervenute circa 4.260 domande di pensionamento nel FPLD, circa 570 da commercianti e oltre 320 CD/CM.

Delle circa 7.710 domande presentate nella gestione pubblica, si osserva una netta prevalenza delle richieste di pensionamento nella Cassa Stato con circa 1.100 domande di cui oltre 970 riferite a docenti e altro personale della scuola.

Pensione anticipata con finestra trimestrale

Dalla data di entrata in vigore del Decreto legge n. 4, 29 gennaio 2019, al 5 marzo 2019 sono pervenute circa 28.300 domande.

Le regioni dove è stato presentato il maggior numero di domande sono, nell'ordine, la Lombardia (4.237), il Veneto (2.377) e la Sicilia (2.249).

Circa il 56% degli interessati è di genere maschile (le domande presentate dagli uomini, infatti sono circa 15.760, mentre dalle donne sono circa 12.540).

Circa il 30% degli interessati si colloca nella fascia d'età tra i 63 e i 64 anni, il 26% in quella successiva, dai 65 anni in poi, il 24% in quella che invece precede, tra i 61 e i 62 anni e il restante 20% nella fascia d'età più bassa.

Circa 12.450 domande, pari al 44% delle domande pervenute, è riferito a soggetti che chiedono il pensionamento in fondi della gestione privata. In particolare sono pervenute circa 5.460 domande di pensionamento nel FPLD, circa 1.960 da Artigiani e 1.430 da Commercianti.

Si segnalano, inoltre, circa 1.800 domande di pensioni in cumulo.

Osservazioni sugli articoli del decreto legge 4 relativi alla riforma pensioni

In sede di prima applicazione del decreto legge in argomento, è emersa la difficoltà da parte dell'Inps di dare attuazione alla norma nella parte in cui prevede l'incumulabilità, dalla data di decorrenza della pensione alla data di compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia, della pensione quota 100 con i redditi da lavoro autonomo, compresi quelli da reddito agrario per gli iscritti alla gestione Coltivatori Diretti Coloni e Mezzadri (CD/CM). Ai fini dell'incumulabilità, nell'anno di decorrenza della pensione, occorrerebbe procedere alla sospensione della pensione quota 100 solo nel caso di produzione di redditi da lavoro autonomo nei mesi successivi alla decorrenza infra-annuale della pensione stessa. Analogamente, nell'anno di compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia, occorrerebbe procedere alla sospensione della pensione quota 100 solo nel caso di produzione di redditi da lavoro autonomo nei mesi precedenti quello di compimento infra-annuale della predetta età. Considerato che tali redditi da lavoro sono dichiarati all'Agenzia delle Entrate su base annuale, non è possibile imputare gli stessi ad un determinato periodo dell'anno. La criticità sussiste solo in caso di decorrenza infra-annuale della pensione ed in caso di compimento dell'età pensionabile in corso di anno. Tra le possibili soluzioni, che richiederebbero comunque un intervento normativo, vi è: a) quella che neutralizza i redditi da lavoro prodotti nell'anno di decorrenza della pensione e nell'anno di compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia; b) quella che rende incompatibile la pensione quota 100 con l'accredito/versamento della contribuzione obbligatoria derivante dall' svolgimento di attività di lavoro. (**GABRIELLA VALUTA SE PROPORRE Già IN**

COMMISSIONE QUESTE SOLUZIONI, LA PRIMA è QUELLA GIÀ VALUTATA CON IL COSTO DI 30-70 MILIONI DI EURO, LA SECONDA NON DOVREBBE COSTARE)

L'art. 23, secondo comma, del decreto in parola designa l'INPS quale unico ente certificatore dell'indennità di fine servizio cedibile a garanzia del finanziamento richiesto alle banche/intermediari finanziari; il medesimo comma, inoltre, affida sempre all'INPS il compito di trattenere dall'indennità di fine servizio spettante al pensionato l'importo ceduto, da restituire al cessionario alla scadenza naturale del relativo pagamento.

Se il fine della norma è quello di dare a tutti i dipendenti pubblici destinatari di queste indennità la possibilità di avere un anticipo del TFS/TFR, l'attuale impianto della norma sembra inserire un meccanismo discriminatorio, precludendo tale beneficio a tutti quei dipendenti pubblici che non sono iscritti alle casse previdenziali gestite dall'INPS ai fini dell'erogazione del trattamento di fine servizio o di fine rapporto, come, ad esempio, i dipendenti delle Autorità indipendenti, degli Organi costituzionali, degli Enti pubblici non economici e di tutte quelle Amministrazioni non statali e non territoriali ai quali l'indennità di fine servizio comunque denominata viene corrisposta direttamente dal datore di lavoro e non dall'Inps. In tal senso sarebbe auspicabile poter definire la fase di certificazione degli importi come attività a carico in generale dell'ente responsabile dell'erogazione del trattamento di fine servizio comunque denominato.

GRAFICI E TABELLE

Domande di pensione in Quota 100

Grafico 1. Trend della presentazione delle domande



Tabella 1. Ripartizione territoriale delle domande e dettaglio di genere

Istanze pervenute di Quota 100 - dettaglio territoriale e di genere			
Direzioni regionali	Donne	Uomini	Totale
ABRUZZO	641	1.893	2.534
BASILICATA	286	790	1.076
CALABRIA	1.200	2.106	3.306
CAMPANIA	1.118	2.842	3.960
DCM MILANO	782	2.483	3.265
DCM NAPOLI	1.045	2.746	3.791
DCM ROMA	1.614	4.377	5.991
EMILIA ROMAGNA	1.566	3.745	5.311
FRIULI VENEZIA GIULIA	403	1.180	1.583
LAZIO	581	1.974	2.555
LIGURIA	693	1.683	2.376
LOMBARDIA	1.423	4.685	6.108
MARCHE	769	1.736	2.505
MOLISE	163	513	676
PIEMONTE	1.321	3.374	4.695
PUGLIA	1.673	4.480	6.153
SARDEGNA	869	2.446	3.315
SICILIA	2.386	6.141	8.527
TOSCANA	1.590	3.875	5.465
TRENTINO ALTO ADIGE	232	657	889
UMBRIA	376	794	1.170
VALLE D'AOSTA	41	122	163
VENETO	1.503	4.014	5.517
Totale complessivo	22.275	58.656	80.931

Grafico 2. Ripartizione delle domande a livello territoriale

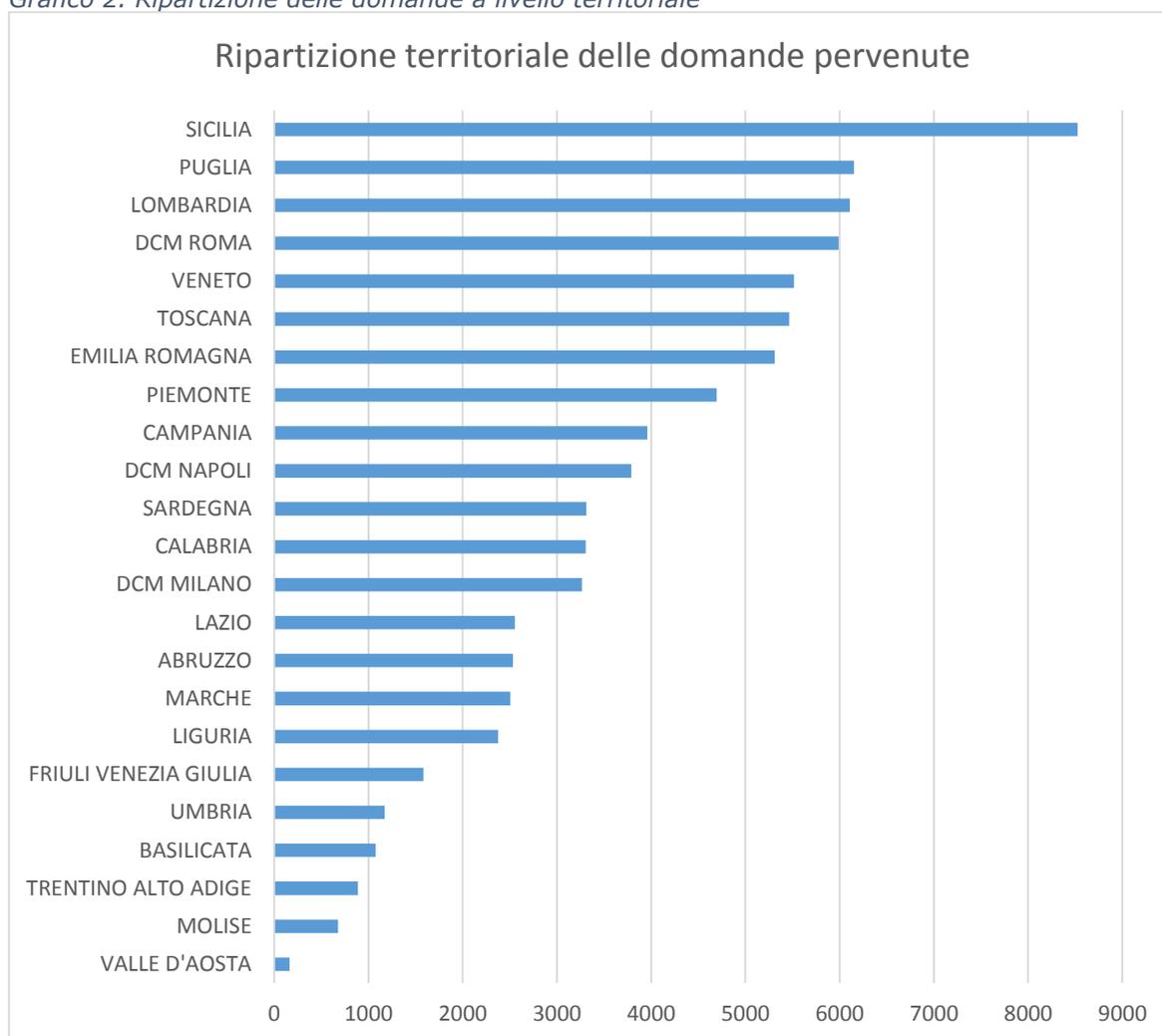


Tabella 2. Ripartizione per Aree territoriali delle domande e dettaglio di genere

Le domande di pensione anticipata Quota 100 – dettaglio Aree territoriali			
Aree territoriali	Donne	Uomini	Totale complessivo
Area nord	7.964	21.943	29.907
Area centro	5.571	14.649	20.220
Area sud + isole	8.740	2.2064	30.804
Totale	22.275	58.656	80.931

Tabella 3. Ripartizione territoriale delle domande e dettaglio di gestione

Le domande di pensione anticipata Quota 100 – dettaglio territoriale e di gestione			
Direzione regionale + DCM	Gestione privata	Gestione pubblica	Totale
ABRUZZO	1.626	908	2.534
BASILICATA	598	478	1.076
CALABRIA	1.679	1.627	3.306
CAMPANIA	2.188	1.772	3.960
DCM MILANO	2.382	883	3.265
DCM NAPOLI	1.793	1.998	3.791
DCM ROMA	3.841	2.150	5.991
EMILIA ROMAGNA	3.566	1.745	5.311
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.062	521	1.583
LAZIO	1.689	866	2.555
LIGURIA	1.490	886	2.376
LOMBARDIA	4.398	1.710	6.108
MARCHE	1.519	986	2.505
MOLISE	388	288	676
PIEMONTE	3.114	1.581	4.695
PUGLIA	3.843	2.310	6.153
SARDEGNA	1.831	1.484	3.315
SICILIA	4.586	3.941	8.527
TOSCANA	3.617	1.848	5.465
TRENTINO ALTO ADIGE	591	298	889
UMBRIA	705	465	1.170
VALLE D'AOSTA	109	54	163
VENETO	3.603	1.914	5.517
Totale complessivo	50.218	30.713	80.931

Tabella 4. Ripartizione territoriale delle domande e dettaglio di gestione

Dettaglio di genere e di gestione			
Gestione	Donne	Uomini	Totale complessivo
Gestione Privata	6.634	43.584	50.218
Gestione Pubblica	15.641	15.072	30.713
Totale complessivo	22.275	58.656	80.931

Tabella 5. Dettaglio fondi della gestione privata

Istanze pervenute di Quota 100 - dettaglio fondo della Gestione privata			
Fondo	Donne	Uomini	Totale
Artigiani	493	6.137	6.630
CD/CM	319	1.092	1.411
Clero		11	11
Commercianti	756	5.595	6.351
Elettrici	2	68	70
Ferrovie	47	391	438
FPLD	3.349	23.936	27.285
Gas		9	9
INPDAI	20	272	292
INPS Gestione Privata	375	2.346	2.721
INPS Gestione Pubblica	681	1.016	1.697
IPOST	558	2.298	2.856
Lavoratori Parasubordinati	13	51	64
Marittimi ante 1965		7	7
Minatori		4	4
Piccola pesca		19	19
Prev. marinara		25	25
Prev.Mar.Speciale		1	1
Spedizionieri		7	7
Sportivi		21	21
Telefonici	7	70	77
Trasporti	14	208	222
Totale complessivo	6.634	43.584	50.218

Tabella 6. Dettaglio fondi della gestione pubblica

Istanze pervenute di Quota 100 - dettaglio fondo della Gestione pubblica			
Etichette di riga	Donne	Uomini	Totale
CPDEL	4.194	8.155	12.349
CPI	97	21	118
CPS	182	347	529
CPUG	7	12	19
CTPS CIVILI	986	1.485	2.471
CTPS DOCENTI	10.064	4.793	14.857
CTPS MILITARI E POLIZIA DI STATO	14	33	47
ENTI DI PREVIDENZA	97	226	323
Totale complessivo	15.641	15.072	30.713

Tabella 7. Dettaglio sui patronati

Istanze pervenute di Quota 100 - dettaglio su patronati e gestioni			
Etichette di riga	Gestione Privata	Gestione Pubblica	Totale
50ePiu ENASCO	1.924	604	2.528
ACAI-ENAS	853	460	1.313
ACLI	4.535	2.994	7.529
ANMIL	392	267	659
BANKITALIA	1		1
ENAC	701	380	1.081
ENAPA	782	346	1.128
ENASC	1.907	1.184	3.091
ENCAL-INPAL	1.166	455	1.621
EPACA	1.912	772	2.684
EPAS	1.978	1.207	3.185
EPASA-ITACO	1.387	357	1.744
INAC	1.804	950	2.754
INAPA	1.094	266	1.360
INAPI	440	359	799
INAS	9.147	6.206	15.353
INCA	10.000	5.828	15.828
INPAS	182	648	830
ITAL	3.834	2.667	6.501
LABOR	487	256	743
SBR	18	13	31
SENAS	751	428	1.179
SIAS	1.162	739	1.901
Totale patrocinate	46.457	27.386	73.843
Non patrocinate	3.761	3.327	7.088
Totale complessivo	50.218	30.713	80.931

Tabella 8. Dettaglio sulle presunte decorrenze in relazione alle istanze presentate

Decorrenze presunte delle istanze di quota 100 pervenute al 4 marzo 2019 – ore 23.59			
Decorrenze presunte	Gestione Privata	Gestione Pubblica	Totale complessivo
04/2019	42.899	411	43.310
05/2019	2.337	51	2.388
06/2019	1.097	39	1.136
07/2019	672	152	824
08/2019	1.307	9.076	10.383
09/2019	1.460	19.792	21.252
10/2019	136	545	681
11/2019	83	248	331
12/2019	57	137	194
Totale 2019	50.048	30.451	80.499
Totale anni successivi	170	262	432
Totale	50.218	30.713	80.931

Grafico 3. Dettaglio trend decorrenze richieste – ripartizione per gestione

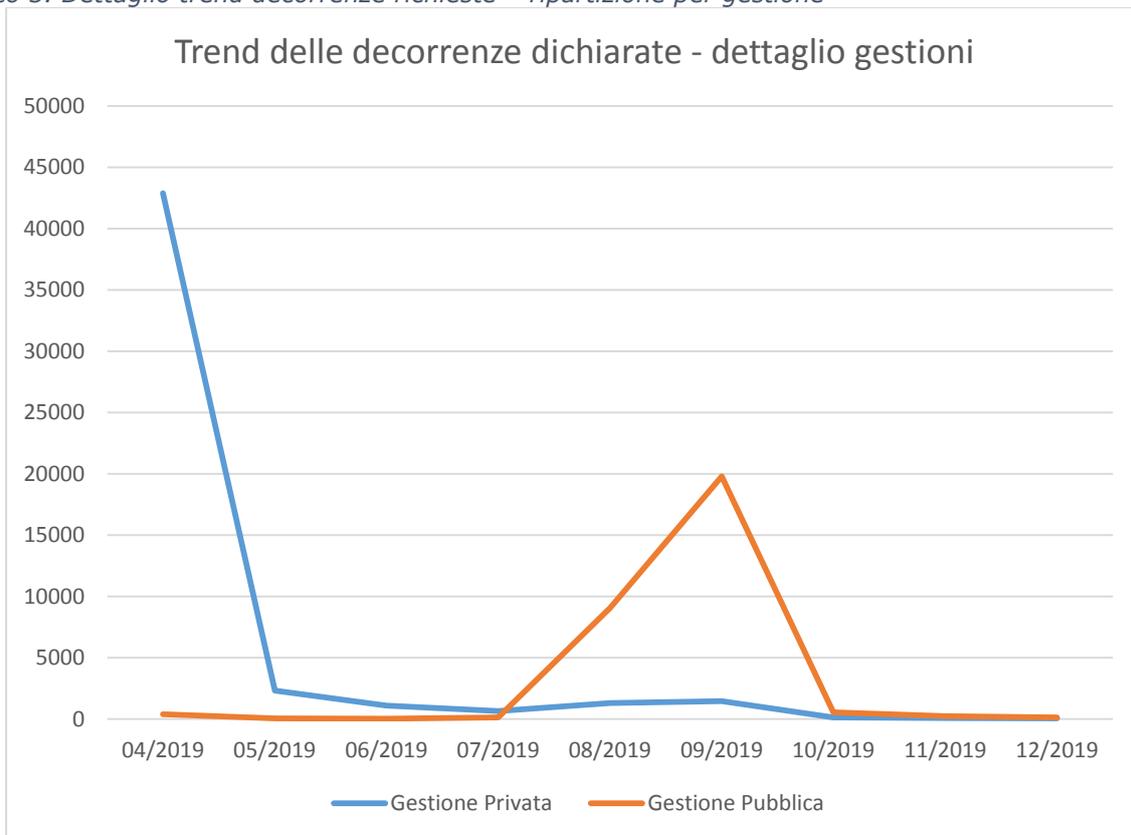


Tabella 9. Opzione donna 2019 – dettaglio territoriale e di gestione

Domande pervenute di beneficio "opzione donna 2019" al 4 marzo ore 23.59			
Dettaglio territoriale e di gestione			
Regione	Gestione Privata	Gestione Pubblica	Totale complessivo
ABRUZZO	151	23	174
BASILICATA	38	12	50
CALABRIA	388	18	406
CAMPANIA	220	21	241
DCM MILANO	374	134	508
DCM NAPOLI	47	28	75
DCM ROMA	168	68	236
EMILIA ROMAGNA	600	208	808
FRIULI VENEZIA GIULIA	142	32	174
LAZIO	90	20	110
LIGURIA	109	75	184
LOMBARDIA	779	279	1058
MARCHE	229	43	272
MOLISE	25	4	29
PIEMONTE	513	221	734
PUGLIA	494	60	554
SARDEGNA	49	45	94
SICILIA	178	88	266
TOSCANA	415	85	500
TRENTINO ALTO ADIGE	71	25	96
UMBRIA	84	12	96
VALLE D'AOSTA	6	10	16
VENETO	501	198	699
Totale complessivo	5.671	1.709	7.380

Grafico 4. Opzione donna – ripartizione territoriale

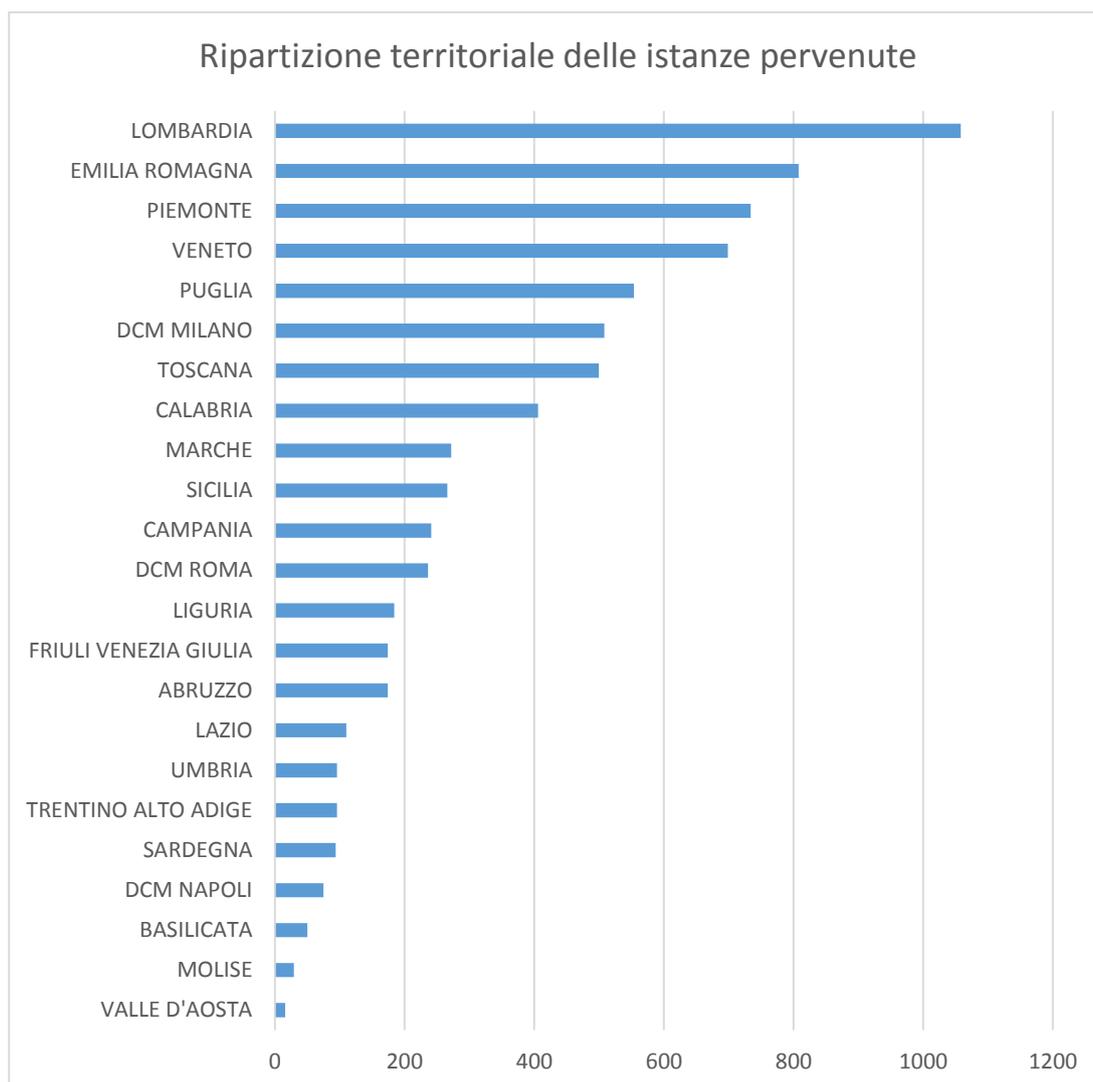


Tabella 10. Opzione donna 2019 – dettaglio ripartizione per fasce d'età

Ripartizione delle domande presentate al 4 marzo – ore 23.59 per fasce d'età al 31/12/2018					
Fasce d'età	< 57	58-60	61-62	63-64	>65
Domande	54	5.568	1.088	549	121

Tabella 11. Opzione donna 2019 – dettaglio fondi della gestione privata

Opzione donna 2019 – dettaglio fondi della Gestione privata	
Fondo	Numero
Artigiani	318
CD/CM	322
Commercianti	569
Ferrovie	7
FPLD	4.263
INPDAI	8
IPOST	176
Lavoratori Parasubordinati	3
Spedizionieri	1
Telefonici	3
Trasporti	1
Totale complessivo	5.671

Tabella 12. Opzione donna 2019 – dettaglio fondi della gestione pubblica

Opzione donna – dettaglio fondi della Gestione pubblica	
Fondo	Numero
CPDEL	560
CPI	10
CPS	36
CPUG	5
CTPS CIVILI	123
CTPS DOCENTI	973
CTPS MILITARI E POLIZIA DI STATO	2
Totale complessivo	1.709

Tabella 13. Opzione donna 2019 – dettaglio patronati

Opzione donna 2019 – dettaglio patronati	
PATRONATI	Totale
50ePiu ENASCO	253
ACAI-ENAS	91
ACLI	1025
ANMIL	29
ENAC	79
ENAPA	172
ENASC	164
ENCAL-INPAL	153
EPACA	426
EPAS	239
EPASA-ITACO	174
INAC	284
INAPA	172
INAPI	42
INAS	1.263
INCA	1.506
INPAS	52
ITAL	561
LABOR	61
SBR	3
SENAS	68
SIAS	167
Totale patronati	6.984
Non patrocinate	396
Totale complessivo	7.380

PENSIONE ANTICIPATA CON FINESTRA TRIMESTRALE

Tabella 14. Anticipo pensionistico- dettaglio territoriale e di genere

Istanze presentate alla data del 4 marzo - Direzioni regionali + DCM e ripartizione di genere			
Direzione Regionale/DCM	Donne	Uomini	Totale complessivo
ABRUZZO	332	816	1.148
BASILICATA	137	181	318
CALABRIA	522	510	1.032
CAMPANIA	549	622	1.171
DCM MILANO	850	796	1.646
DCM NAPOLI	451	568	1.019
DCM ROMA	747	896	1.643
EMILIA ROMAGNA	968	1.022	1.990
FRIULI VENEZIA GIULIA	383	445	828
LAZIO	275	343	618
LIGURIA	400	445	845
LOMBARDIA	1.135	1.456	2.591
MARCHE	380	473	853
MOLISE	98	85	183
PIEMONTE	957	993	1.950
PUGLIA	895	1.303	2.198
SARDEGNA	285	461	746
SICILIA	872	1.377	2.249
TOSCANA	811	945	1.756
TRENTINO ALTO ADIGE	288	379	667
UMBRIA	150	207	357
VALLE D'AOSTA	63	52	115
VENETO	994	1.383	2.377
Totale complessivo	12.542	15.758	28.300

Tabella 15. Anticipo pensionistico- dettaglio territoriale e di gestione

Istanze presentate alla data del 4 marzo – dettaglio di gestione			
Direzione Regionale/DCM	Gestione Privata	Gestione Pubblica	Totale complessivo
ABRUZZO	310	838	1.148
BASILICATA	147	171	318
CALABRIA	433	599	1.032
CAMPANIA	443	728	1.171
DCM MILANO	781	865	1.646
DCM NAPOLI	371	648	1.019
DCM ROMA	607	1.036	1.643
EMILIA ROMAGNA	984	1.006	1.990
FRIULI VENEZIA GIULIA	361	467	828
LAZIO	268	350	618
LIGURIA	336	509	845
LOMBARDIA	1.391	1.200	2.591
MARCHE	369	484	853
MOLISE	88	95	183
PIEMONTE	818	1.132	1.950
PUGLIA	1.105	1.093	2.198
SARDEGNA	308	438	746
SICILIA	901	1.348	2.249
TOSCANA	782	974	1.756
TRENTINO ALTO ADIGE	291	376	667
UMBRIA	180	177	357
VALLE D'AOSTA	31	84	115
VENETO	1.141	1.236	2.377
Totale complessivo	12.446	15.854	28.300

Grafico 5. Anticipo pensionistico – ripartizione territoriale

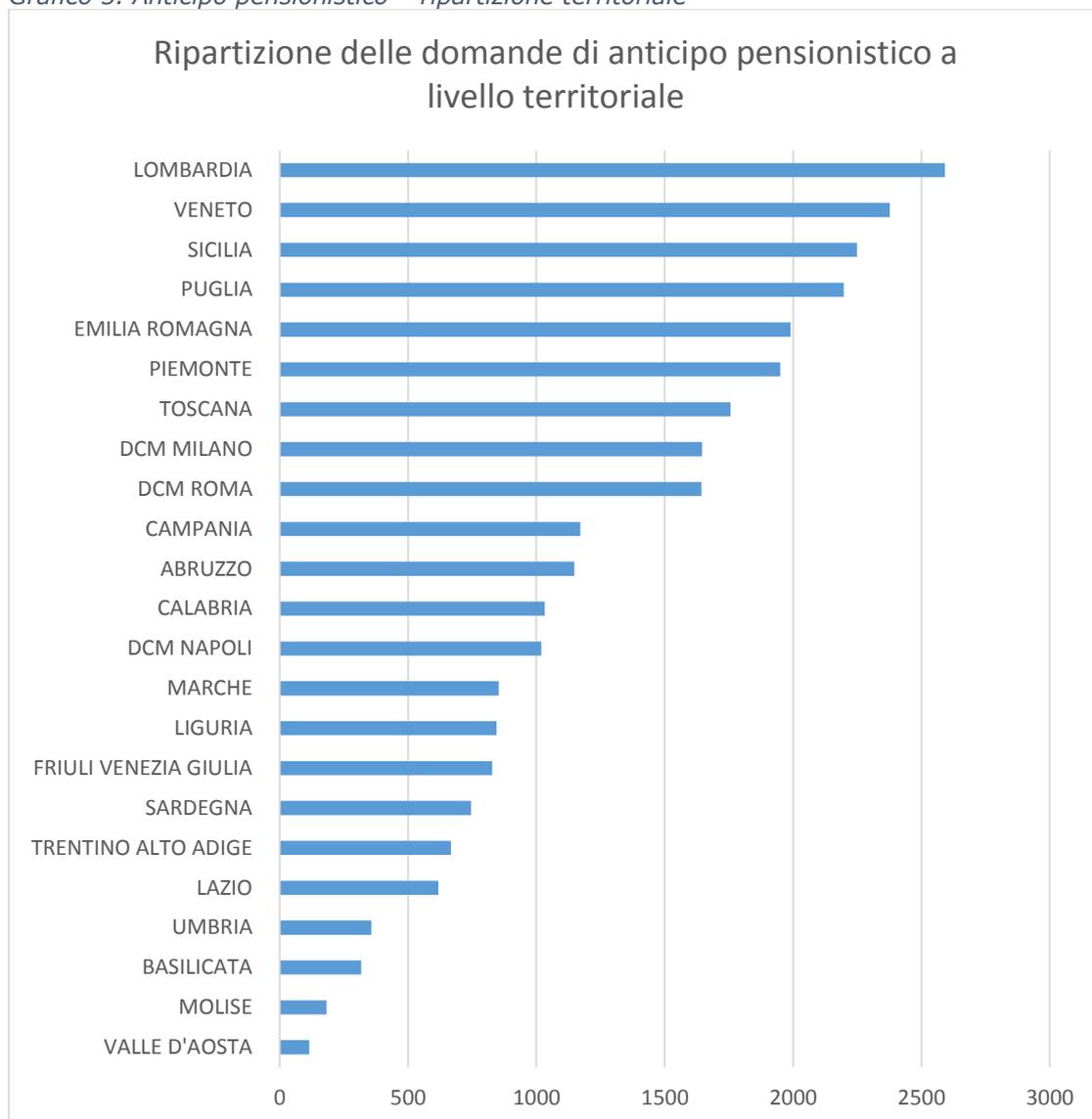


Tabella 16. Anticipo pensionistico- dettaglio fasce d'età

Ripartizione delle domande presentate al 4 marzo per fasce d'età					
Fasce d'età	< 57	58-60	61-62	63-64	>65
Domande	1.469	4.974	6.607	8.268	6.982

Tabella 17. Anticipo pensionistico- dettaglio fondi della gestione privata

Dettaglio fondi gestione privata	
Fondo	Totale
Artigiani	1.958
Bancari	1
CD/CM	908
Clero	7
Commercianti	1.427
Elettrici	42
Esattoriali	1
Ferrovie	229
FPLD	5.457
Gas	1
INPDAI	34
INPS Gestione Privata	742
INPS Gestione Pubblica	1.052
IPOST	443
Marittimi ante 1965	5
Minatori	17
Piccola pesca	9
Prev. marinara	62
Prev.Mar.Speciale	1
Sportivi	6
Telefonici	6
Trasporti	33
Volo	5
Totale	12.446

Tabella 18. Anticipo pensionistico- dettaglio fondi della gestione pubblica

Dettaglio fondi gestione pubblica	
Fondo	Totale
CPDEL	6.979
CPI	50
CPS	399
CPUG	9
CTPS CIVILI	1.340
CTPS DOCENTI	5.846
CTPS MILITARI E POLIZIA DI STATO	1.231
Totale	15.854

Tabella 19. Anticipo pensionistico- dettaglio patronati

Patronati	
Patronato	Totale
50ePiu ENASCO	751
ACAI-ENAS	365
ACLI	2.976
ANMIL	207
BANKITALIA	4
ENAC	314
ENAPA	492
ENASC	839
ENCAL-INPAL	423
EPACA	1.208
EPAS	1.000
EPASA-ITACO	552
INAC	1.039
INAPA	560
INAPI	223
INAS	4.994
INCA	5.743
INPAS	357
ITAL	2.473
LABOR	263
SBR	60
SENAS	328
SIAS	552
Totale patrocinate	25.723
Nessun Patronato	2.577
Totale complessivo	28.300

APE SOCIALE

Tabella 20. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2017 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione

Totale APE Sociale – anno 2017 - somma primo e secondo scrutinio				
Tipologia	Domande pervenute	Accolte	Respinte	In ulteriore istruttoria
Lavoratori disoccupati	32.896	11.771	21.077	48
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	4.311	2.753	1.514	44
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	5.774	3.348	2.373	53
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	5.293	1.681	3.569	43
Totale complessivo	48.274	19.553	28.533	188

Tabella 21. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2017 – dettaglio genere

APE sociale – somma primo e secondo scrutinio 2017 - Genere			
Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Lavoratori disoccupati	7.902	24.994	32.896
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	1.478	2.833	4.311
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	2.703	3.071	5.774
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	2.263	3.030	5.293
Totale complessivo	14.346	33.928	48.274

Tabella 22. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2018 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione

APE sociale anno 2018 – somma primo, secondo e terzo scrutinio				
Tipologia	Domande pervenute	Accolte	Respinte	In ulteriore istruttoria
Lavoratori disoccupati	30.293	14.817	15.033	443
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	3.636	2.285	1.155	196
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	7.111	4.096	2.734	281
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	7.632	2.318	5.089	225
Totale complessivo	48.672	23.516	24.011	1.145

Tabella 23. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2018 – dettaglio genere

APE sociale – somma primo, secondo e terzo scrutinio 2018 - Genere			
Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Lavoratori disoccupati	9.045	21.248	30.293
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	1.385	2.251	3.636
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	3.641	3.470	7.111
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	3.623	4.009	7.632
Totale complessivo	17.694	30.978	48.672

Tabella 224. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2019

APE sociale - Primo scrutinio 2019 - Genere			
Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Lavoratori disoccupati	1.544	2.569	4.113
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	217	278	495
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	558	371	929
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	306	157	463
Totale complessivo	2.625	3.375	6.000

Grafico 6. Riepilogo delle domande pervenute di Ape sociale nei tre anni – per il 2019 il dato è aggiornato al 4 marzo 2019 – ore 23.59

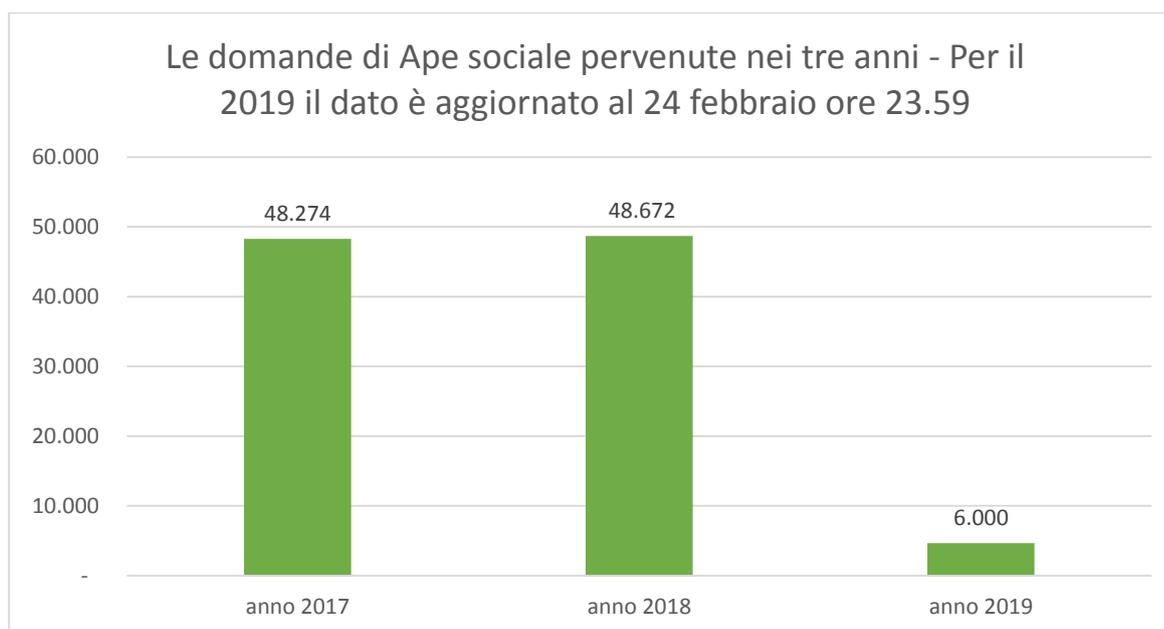


Tabella 25. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2019

APE sociale - Primo scrutinio 2019 - Dettaglio territoriale e di genere			
Direzioni Regionali + DCM	Donne	Uomini	Totale
ABRUZZO	78	135	213
BASILICATA	22	63	85
CALABRIA	102	160	262
CAMPANIA	115	210	325
DCM MILANO	93	112	205
DCM NAPOLI	54	110	164
DCM ROMA	105	163	268
EMILIA ROMAGNA	281	201	482
FRIULI VENEZIA GIULIA	57	57	114
LAZIO	70	133	203
LIGURIA	59	79	138
LOMBARDIA	267	273	540
MARCHE	178	119	297
MOLISE	18	39	57
PIEMONTE	197	189	386
PUGLIA	140	315	455
SARDEGNA	54	152	206
SICILIA	173	443	616
TOSCANA	197	180	377
TRENTINO ALTO ADIGE	56	26	82
UMBRIA	50	37	87
VALLE D'AOSTA	5	7	12
VENETO	254	172	426
Totale complessivo	2.625	3.375	6.000

Grafico 7. Ripartizione territoriale delle domande pervenute nel primo scrutinio 2019

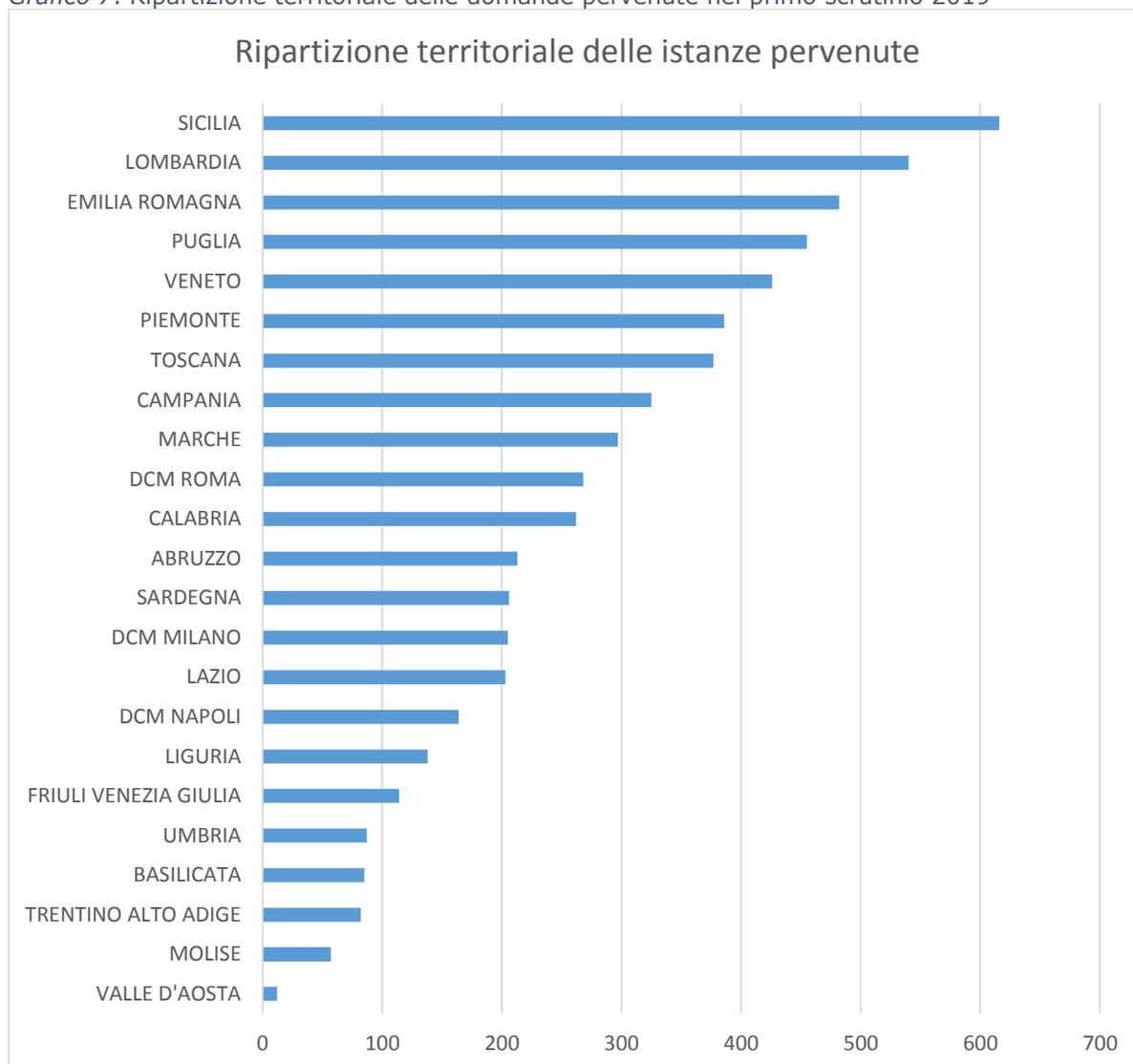


Tabella 26. Domande di certificazione di ape sociale anno 2019 – dettaglio patronati

APE Sociale 2019 - Dettaglio patronati	
Patronati	Totale
50ePiu ENASCO	117
ACAI-ENAS	107
ACLI	526
ANMIL	50
ENAC	81
ENAPA	83
ENASC	231
ENCAL-INPAL	108
EPACA	285
EPAS	252
EPASA-ITACO	139
INAC	242
INAPA	117
INAPI	53
INAS	989
INCA	1.523
INPAS	24
ITAL	463
LABOR	56
SBR	7
SENAS	84
SIAS	207
Totale patrocinate	5.744
Non patrocinate	256
Totale complessivo	6.000

LAVORATORI PRECOCI

Tabella 27. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2017 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione

Lavoratori Precoci – anno 2017 - somma primo e secondo scrutinio				
Tipologia	Domande pervenute	Accolte	Respinte	In ulteriore istruttoria
Lavoratori disoccupati	8.451	3.093	5.344	14
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	1.686	698	978	10
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	4.245	2.073	2.161	11
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	5.759	1.709	4.033	17
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	14.160	4.111	9.988	61
Totale complessivo	34.301	11.684	22.504	113

Tabella 28. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2017 – dettaglio genere

Lavoratori precoci - certificazioni pervenute nel 2017 - dettaglio di genere			
Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Lavoratori disoccupati	1.574	6.877	8.451
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	267	1.419	1.686
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	798	3.447	4.245
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	269	5.490	5.759
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	1.752	12.408	14.160
Totale complessivo	4.660	29.641	34.301

Tabella 29. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2017 – dettaglio gestione

Lavoratori precoci - certificazioni pervenute nel 2017 - dettaglio di gestione			
Tipologia	Gestione privata	Gestione pubblica	Totale
Lavoratori disoccupati	8.429	22	8.451
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	1.397	289	1.686
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	3.664	581	4.245
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	5.458	301	5.759
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	12.272	1.888	14.160
Totale complessivo	31.220	3.081	34.301

Tabella 30. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2018 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione

Lavoratori Precoci - somma primo e secondo scrutinio 2018 – stato di lavorazione				
Tipologia	Pervenute	Accolte	Respinte	In ulteriore istruttoria
Lavoratori disoccupati	10.180	5.234	4.875	71
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	1643	867	722	54
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	5.825	3.315	2.414	96
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	4.496	1.881	2.267	348
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	18.042	6.477	11459	106
Totale complessivo	40.186	17.774	21.737	675

Tabella 31. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2018 – dettaglio genere

Lavoratori precoci - certificazioni pervenute nel 2018 - dettaglio di genere			
Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Lavoratori disoccupati	2.247	7.933	10.180
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	344	1.299	1643
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	1.370	4.455	5.825
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	288	4.208	4.496
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	2.970	15.072	18.042
Totale complessivo	7.219	32.967	40.186

Tabella 32. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2018 – dettaglio gestione

Lavoratori precoci - certificazioni pervenute nel 2018 - dettaglio di gestione			
Tipologia	Gestione privata	Gestione pubblica	Totale
Lavoratori disoccupati	10.166	14	10.180
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	1.346	297	1643
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	5.035	790	5.825
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	4.255	241	4.496
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficoltose	15.725	2.317	18.042
Totale complessivo	36.527	3.659	40.186

Tabella 33. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2019 dettaglio di genere

Lavoratori precoci - certificazioni pervenute nel 2019 - dettaglio di genere			
Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Lavoratori disoccupati	618	1.475	2.093
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	121	406	527
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	575	1.333	1.908
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	123	1.694	1.817
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficili	1.131	4.205	5.336
Totale complessivo	2.568	9.113	11.681

Tabella 34. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2019 dettaglio di gestione

Lavoratori precoci - certificazioni pervenute nel 2019 - dettaglio per gestione			
Tipologia	Gestione privata	Gestione pubblica	Totale
Lavoratori disoccupati	2.091	2	2.093
Lavoratori con riconoscimento invalidità civile di grado almeno pari al 74%	403	124	527
Lavoratori che assistono persone con handicap in situazione di gravità	1.607	301	1.908
Lavoratori addetti a lavori faticosi e pesanti	1.731	86	1.817
Lavoratori dipendenti addetti ad una o più mansioni difficili	4.486	850	5.336
Totale complessivo	10.318	1.363	11.681

Grafico 8. Riepilogo delle domande pervenute di lavoratori precoci nei tre anni – per il 2019 il dato è aggiornato al 4 marzo 2019 – ore 23.59

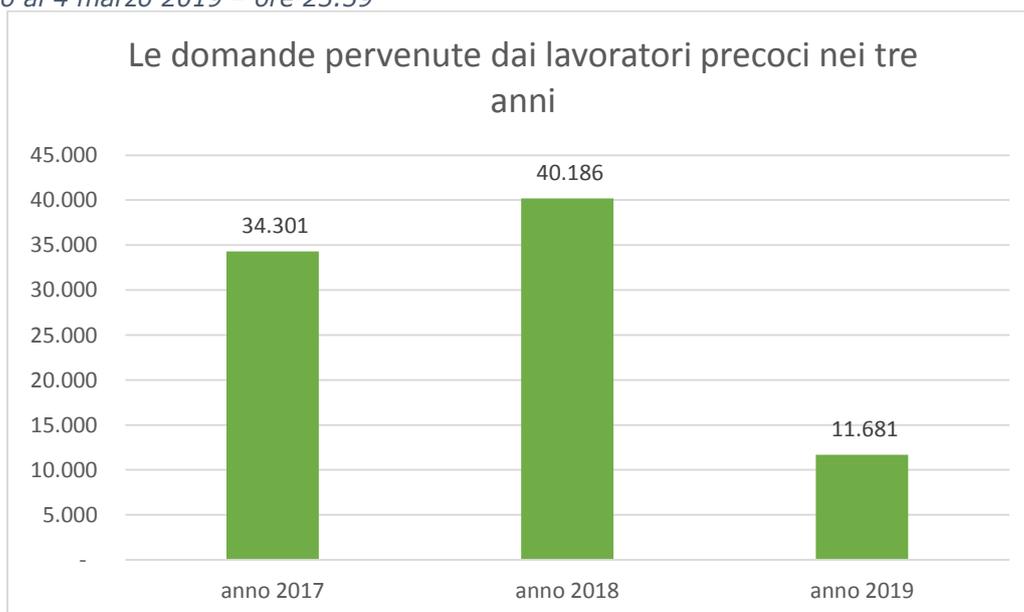


Tabella 35. Ripartizione territoriale delle domande pervenute nel primo scrutinio 2019 – dettaglio di genere

Lavoratori precoci - anno 2019 - ripartizione territoriale e dettaglio di genere			
Direzioni regionali + DCM	Donne	Uomini	Totale
ABRUZZO	37	153	190
BASILICATA	2	39	41
CALABRIA	13	30	43
CAMPANIA	15	94	109
DCM MILANO	118	392	510
DCM NAPOLI	15	26	41
DCM ROMA	28	138	166
EMILIA ROMAGNA	429	950	1.379
FRIULI VENEZIA GIULIA	73	278	351
LAZIO	16	110	126
LIGURIA	25	195	220
LOMBARDIA	645	2.057	2.702
MARCHE	108	332	440
MOLISE	4	25	29
PIEMONTE	206	906	1.112
PUGLIA	57	236	293
SARDEGNA	6	121	127
SICILIA	22	190	212
TOSCANA	148	779	927
TRENTINO ALTO ADIGE	120	518	638
UMBRIA	26	130	156
VALLE D'AOSTA	6	29	35
VENETO	449	1.385	1.834
Totale complessivo	2.568	9.113	11.681

Grafico 9. Riepilogo delle domande pervenute di lavoratori precoci – ripartizione territoriale

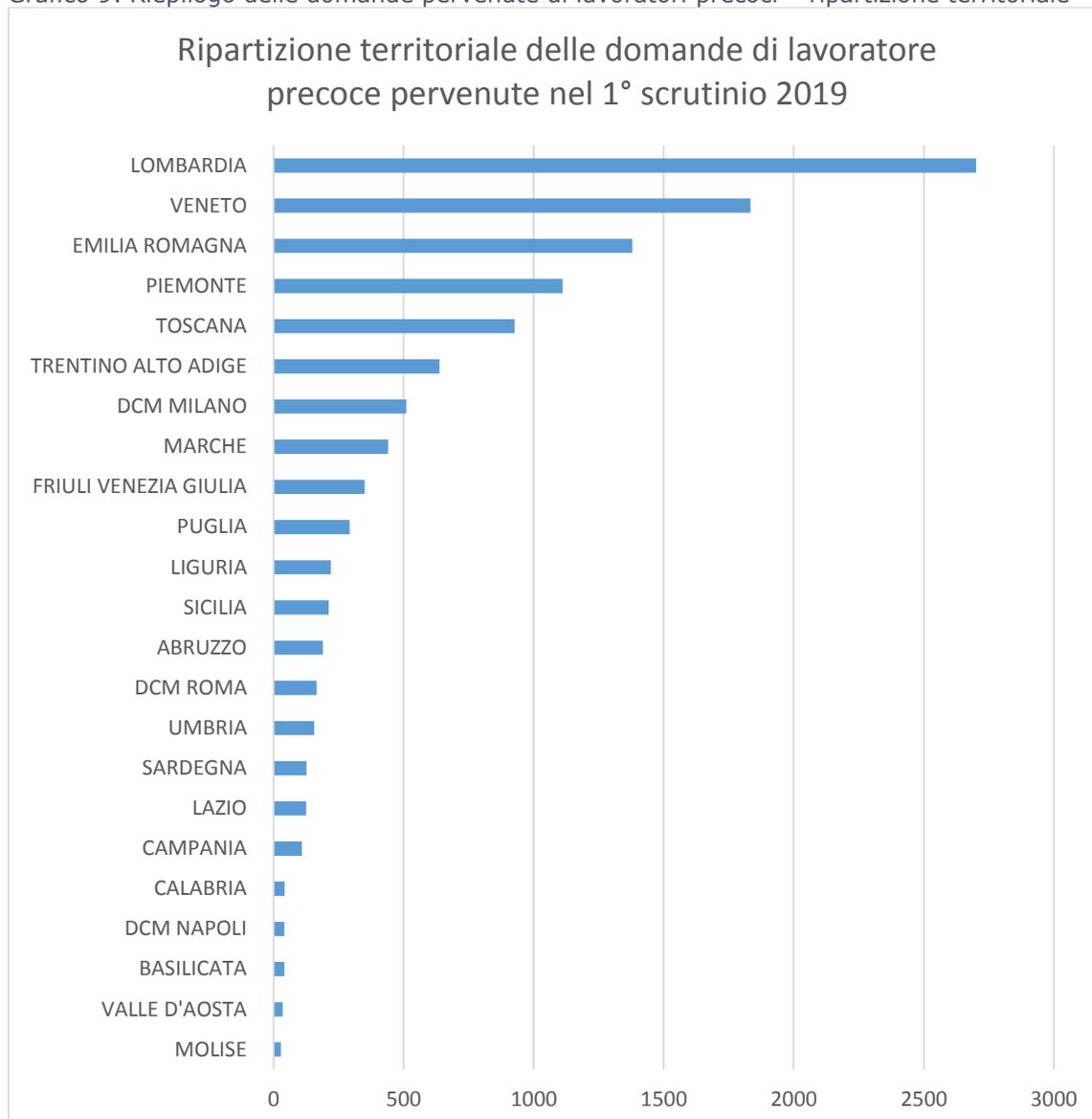


Tabella 36. Dettaglio patronati

Dettaglio patronati	
Patronato	Numero
50ePiu ENASCO	284
ACAI-ENAS	96
ACLI	1.456
ANMIL	63
ENAC	57
ENAPA	185
ENASC	153
ENCAL-INPAL	86
EPACA	718
EPAS	192
EPASA-ITACO	228
INAC	527
INAPA	282
INAPI	29
INAS	2.239
INCA	3.752
INPAS	8
ITAL	793
LABOR	59
SBR	30
SENAS	75
SIAS	109
Totale patronati	11.421
Non patrocinate	260
Totale complessivo	11.681

Riepilogo tabelle e grafici

<i>Tabella 1. Ripartizione territoriale delle domande e dettaglio di genere</i>	<i>20</i>
<i>Tabella 2. Ripartizione per Aree territoriali delle domande e dettaglio di genere</i>	<i>21</i>
<i>Tabella 3. Ripartizione territoriale delle domande e dettaglio di gestione</i>	<i>22</i>
<i>Tabella 4. Ripartizione territoriale delle domande e dettaglio di gestione</i>	<i>22</i>
<i>Tabella 5. Dettaglio fondi della gestione privata</i>	<i>23</i>
<i>Tabella 6. Dettaglio fondi della gestione pubblica</i>	<i>23</i>
<i>Tabella 7. Dettaglio sui patronati</i>	<i>24</i>
<i>Tabella 8. Dettaglio sulle presunte decorrenze in relazione alle istanze presentate ...</i>	<i>24</i>
<i>Tabella 9. Opzione donna 2019 – dettaglio territoriale e di gestione</i>	<i>26</i>
<i>Tabella 10. Opzione donna 2019 – dettaglio ripartizione per fasce d’età</i>	<i>27</i>
<i>Tabella 11. Opzione donna 2019 – dettaglio fondi della gestione privata</i>	<i>28</i>
<i>Tabella 12. Opzione donna 2019 – dettaglio fondi della gestione pubblica</i>	<i>28</i>
<i>Tabella 13. Opzione donna 2019 – dettaglio patronati</i>	<i>29</i>
<i>Tabella 14. Anticipo pensionistico- dettaglio territoriale e di genere.....</i>	<i>30</i>
<i>Tabella 15. Anticipo pensionistico- dettaglio territoriale e di gestione</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 16. Anticipo pensionistico- dettaglio fasce d’età</i>	<i>32</i>
<i>Tabella 17. Anticipo pensionistico- dettaglio fondi della gestione privata</i>	<i>33</i>
<i>Tabella 18. Anticipo pensionistico- dettaglio fondi della gestione pubblica</i>	<i>33</i>
<i>Tabella 19. Anticipo pensionistico- dettaglio patronati</i>	<i>34</i>
<i>Tabella 20. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2017 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione</i>	<i>35</i>
<i>Tabella 21. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2017 – dettaglio genere</i>	<i>35</i>
<i>Tabella 22. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2018 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione</i>	<i>35</i>
<i>Tabella 23. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2018 – dettaglio genere</i>	<i>36</i>
<i>Tabella 224. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2019</i>	<i>36</i>
<i>Tabella 25. Riepilogo delle domande di certificazione di ape sociale anno 2019</i>	<i>37</i>
<i>Tabella 26. Domande di certificazione di ape sociale anno 2019 – dettaglio patronati</i>	<i>39</i>

<i>Tabella 27. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2017 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione</i>	<i>40</i>
<i>Tabella 28. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2017 – dettaglio genere</i>	<i>40</i>
<i>Tabella 29. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2017 – dettaglio gestione</i>	<i>40</i>
<i>Tabella 30. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2018 – dettaglio tipologia e stato di lavorazione</i>	<i>41</i>
<i>Tabella 31. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2018 – dettaglio genere</i>	<i>41</i>
<i>Tabella 32. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2018 – dettaglio gestione</i>	<i>41</i>
<i>Tabella 33. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2019 dettaglio di genere</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 34. Riepilogo delle domande di certificazione di lavoratori precoci anno 2019 dettaglio di gestione.....</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 35. Ripartizione territoriale delle domande pervenute nel primo scrutinio 2019 – dettaglio di genere</i>	<i>43</i>
<i>Tabella 36. Dettaglio patronati.....</i>	<i>45</i>
<i>Grafico 1. Trend della presentazione delle domande</i>	<i>20</i>
<i>Grafico 2. Ripartizione delle domande a livello territoriale</i>	<i>21</i>
<i>Grafico 3. Dettaglio trend decorrenze richieste – ripartizione per gestione</i>	<i>25</i>
<i>Grafico 4. Opzione donna – ripartizione territoriale.....</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 5. Anticipo pensionistico – ripartizione territoriale</i>	<i>32</i>
<i>Grafico 6. Riepilogo delle domande pervenute di Ape sociale nei tre anni – per il 2019 il dato è aggiornato al 4 marzo 2019 – ore 23.59.....</i>	<i>36</i>
<i>Grafico 7. Ripartizione territoriale delle domande pervenute nel primo scrutinio 2019</i>	<i>38</i>
<i>Grafico 8. Riepilogo delle domande pervenute di lavoratori precoci nei tre anni – per il 2019 il dato è aggiornato al 4 marzo 2019 – ore 23.59.....</i>	<i>42</i>
<i>Grafico 9. Riepilogo delle domande pervenute di lavoratori precoci – ripartizione territoriale.....</i>	<i>44</i>

